

La Chiesa non fa politica ma Teologia della Storia

Mi permetto di dare una risposta al Vicepresidente degli Stati Uniti, James David Vance, che è un neoconvertito al Cattolicesimo, una persona molto colta, squisitissima e gentile. Ha fatto, però, delle affermazioni in questi giorni che a mio avviso hanno bisogno di una correzione. Ovviamente lui è Vicepresidente degli Stati Uniti e ha quindi l'obbligo morale di fare un po' da scudo al Presidente Trump che in questi giorni era un arrabbiato perché stava gestendo una guerra difficilissima come quella con l'Iran, lo si può anche capire.

Vance educatamente ha fatto delle critiche al Papa dicendo che deve occuparsi di problemi di carattere morale e lasciare che sia il Presidente Trump a definire la politica degli Stati Uniti. Che sia il Presidente Trump a definire la politica degli Stati Uniti è ovvio, ma ciò non toglie che gli altri – compreso il Papa – possano dare dei giudizi sulle linee della politica di qualsiasi Stato del mondo. Giustamente Vance dice che gli Stati Uniti sono intervenuti nella Seconda Guerra mondiale per liberare il mondo dalla dittatura di Hitler; con questo voleva mettere in evidenza come questo Paese ha alle spalle interventi internazionali molto importanti dal punto di vista politico ma anche morale. Vance è un neoconvertito, conosce la Bibbia. La Bibbia è una Storia umana dei popoli; ci sono i nomi dei popoli che sono con Dio, contro Dio, dei popoli che Dio usa. La Sacra Scrittura dà la testimonianza del governo del mondo da parte di Dio. Perfino nella Passione di Cristo ci sono i nomi e i cognomi dei potentati umani di quel tempo. Vorrei, allora, dire a Vance che il Papa non ha soltanto l'ambito della fede teologica e della morale, ma dà il giudizio sulla Storia umana. Fra i compiti del Papa, alla luce della fede, c'è quello di illuminare la Storia umana. La *Lumen Gentium*, che è uno dei documenti più importanti del Concilio, dice che Cristo è la luce delle genti e che la Chiesa è il suo corpo mistico che deve diffondere la sua luce. Fra "le genti" ci mettiamo anche gli Stati Uniti.

Il compito della Chiesa è illuminare le genti nel cammino della Storia e indicare la via di Dio. È chiaro che la Chiesa non fa una politica spicciola, ma sicuramente fa Teologia della Storia. La politica della Chiesa è la Teologia della Storia, è quella che noi facciamo a Radio Maria quando spieghiamo il piano della Madonna da Fatima a Medjugorje. La Storia umana non finisce con la Bibbia, continua anche dopo, è la Storia della Chiesa che ha il compito di Cristo di guidare l'umanità nella Storia della Salvezza.

Vorrei dire al Vicepresidente degli Stati Uniti Vance, che è un fratello nella fede, che il compito della Chiesa non è solo quello di insegnare le regole morali ma è quello di guidare i popoli sulla via di Dio e di metterli in guardia quando stanno percorrendo dei percorsi sbagliati. Nel medesimo tempo questo è ciò che Cristo fa all'interno della Chiesa attraverso le profezie. Per esempio, la grande profezia da Fatima a Medjugorje è un intervento specifico di Dio per guidare i popoli in questo tempo difficile. In questo senso sarebbe molto interessante che il Vicepresidente degli Stati Uniti approfondisse questo argomento, così comprenderebbe che tutta loro simpatia (sua e di Trump) per la Russia è fuori posto. Nella profezia di Fatima, che è una profezia estremamente seria, la Russia è indicata con

funzione anticristica, come l'ha avuta per tutto il tempo del comunismo e come la sta avendo adesso che sta usando la fede cristiana per imporre un impero con le armi.

Quello che mi sento di dire con molta schiettezza è che la Chiesa ha il compito di fare Teologia della Storia, di guidare i popoli sulla via di Dio e non di fare politica spicciola, ma di indicare quelle traiettorie che poi permettono ai popoli di affermarsi positivamente nella Storia. A questo riguardo mi viene in aiuto un bellissimo articolo del professor Roberto de Mattei, il cui contenuto è molto istruttivo e molto interessante anche dal punto di vista culturale.

Il futuro dell'umanità alla luce della teologia della storia cristiana

La Santa Pasqua ci ricorda che il centro della storia è Gesù Cristo, Verbo Incarnato, crocifisso per noi e risuscitato per salvare il genere umano. Tutta la storia ruota attorno a Gesù Cristo e alla Chiesa che nacque dal Suo costato trafitto sul Calvario. Per il cristiano, ci ricorda dom Guéranger, non esiste una storia puramente umana. L'uomo è stato chiamato da Dio a un destino soprannaturale e la storia dell'umanità deve darne testimonianza.

C'è chi crede che i cristiani debbano disinteressarsi della storia. È vero il contrario. La caratteristica della religione cattolica è quella di essere una religione storica. La storia non va negata, ma giudicata, nel suo svolgimento, alla luce di Gesù Cristo e della Chiesa. Le rivelazioni di Paray le Monial a santa Margherita Maria Alacoque e quelle della Madonna ai tre pastorelli di Fatima, contengono precisi riferimenti storici e politici, che aiutano a leggere i misteriosi disegni della Divina Provvidenza nelle vicende umane. Tutti conoscono questi messaggi. Ma ve ne è uno meno conosciuto, la lettera del 14 maggio 1873 di san Giovanni Bosco all'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, allora sovrano di un immenso impero multietnico che si estendeva dall'Europa centrale ai Balcani.

Due anni prima, la vittoria prussiana sulla Francia aveva condotto, nel 1871, alla proclamazione dell'Impero tedesco, con il Re di Prussia, Guglielmo I di Hohenzollern, elevato alla dignità imperiale. La caduta di Napoleone III portò all'invasione dello Stato Pontificio e all'instaurazione della Terza Repubblica in Francia, mentre Bismarck, perseguendo esclusivamente gli interessi della Germania, si volse contro l'Austria, per indebolirla e umiliarla, a vantaggio del nuovo Stato tedesco.

In quel momento, l'Impero austriaco rappresentava ancora un riflesso di quel regime antico che la Rivoluzione francese aveva voluto distruggere. L'influenza economica e sociale della Germania contribuì a trasformare la Vienna tradizionale, epicentro dell'espansione della fede e capitale del Sacro Impero, nella Vienna della finanza e del "progresso". La tradizionale economia agricola, rurale e pastorale si trasformò nel moderno sistema bancario e finanziario. Inoltre, nella Vienna fine secolo cominciarono a svilupparsi correnti positiviste, razionaliste, vitaliste ed esoteriche, estranee alla tradizione cattolica.

Eppure, la Divina Provvidenza volle intervenire per riportare l'Austria sulla retta via, attraverso l'appello di san Giovanni Bosco all'Imperatore. Ecco il testo della sua lettera:

«Questo dice il Signore all'imperatore d'Austria: Fatti animo! Provvedi a' miei servi fedeli ed a te stesso! Il mio furore si versa sopra tutte le nazioni della terra, perché si vuole far dimenticare la mia legge; portare in trionfo quelli che la profanano; opprimere quelli che la osservano. Vuoi tu essere la verga della mia Potenza? Vuoi tu compiere gli arcani miei voleri e divenire un benefattore del mondo? Appoggiati sulle potenze del Nord, ma non sulla Prussia. Stringi relazioni colla Russia, ma niuna alleanza. Associati colla Francia. Dopo la Francia avrai la Spagna. Fatti un solo Spirito ed una sola azione. Somma segretezza ai nemici del mio Santo Nome. Colla prudenza e coll'energia diverrete invincibile. Non credere alle menzogne di chi ti dicesse il

contrario. Abborrisci i nemici del Crocifisso. Spera e confida in Me, che sono il Donatore delle vittorie agli eserciti, il Salvatore dei popoli e dei Sovrani. Amen. Amen».

Il prof. Plinio Corrêa de Oliveira commenta questa lettera sottolineando come il santo esortava l'Imperatore ad essere un alleato della Francia cattolica e della Spagna; a stare in guardia dalla Prussia; a mantenere rapporti con la Russia ma non tanto stretti; a non scatenare una guerra né lasciarsene coinvolgere; infine, a prendere la guida della causa cattolica in tutta Europa, a cominciare dall'Austria.

Dio promise a Francesco Giuseppe, per mezzo di don Bosco, che, se avesse corrisposto a queste indicazioni, sarebbe stato al suo fianco e avrebbe portato al massimo splendore la potenza della Casa d'Austria. Purtroppo, l'imperatore non accolse questo appello, così come il Re di Francia Luigi XIV nel 1689 non aveva raccolto la richiesta trasmessagli da santa Margherita Maria Alacoque di intronizzare solennemente e pubblicamente il Sacro Cuore, consacrando ad esso il suo regno. Cento anni dopo scoppiò la Rivoluzione francese, la monarchia fu travolta e Luigi XVI, discendente sul trono di Luigi XIV, venne ghigliottinato il 21 gennaio 1793.

Anche alla luce di questo precedente, come non mettere in relazione il monito inascoltato di don Bosco, con i gravi disastri che colpirono in seguito l'Impero austro-ungarico? L'allontanamento dal sovrano dell'imperatrice Elisabetta di Baviera, che visse a lungo lontana dalla Corte e fu infine assassinata da un anarchico italiano in Svizzera; il dramma di Mayerling, con il suicidio del figlio Rodolfo d'Asburgo-Lorena; il tragico attentato di Sarajevo, in cui perse la vita l'erede Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este; la catastrofe della monarchia austro-ungarica nella Prima guerra mondiale; e, infine, la morte in esilio dell'imperatore Carlo I d'Austria, spentosi di tubercolosi sull'isola di Madeira.

La lettera di don Bosco a Francesco Giuseppe appare, in retrospettiva, come un richiamo profetico analogo a quello di Fatima dove, il 13 luglio 1917, la Madonna disse a suor Lucia: «Verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati». Ma il 29 agosto 1931 suor Lucia ricevette una intima comunicazione del Signore, secondo cui le sue richieste non erano state esaudite dai vertici della Chiesa. «Non hanno voluto accogliere la mia richiesta. Come il re di Francia si pentiranno e lo faranno, ma sarà troppo tardi. La Russia avrà sparso i suoi errori nel mondo provocando guerre e persecuzioni alla Chiesa. Il Santo Padre dovrà soffrire molto».

Guerre, persecuzioni e sofferenze hanno la loro radice nella volontà disordinata degli uomini, che rifiutano i piani della Divina Provvidenza. Meditare le parole di don Bosco e di Fatima significa avere il senso soprannaturale della storia. Significa ricordare che lo storico e l'uomo politico cristiano devono compiere le loro valutazioni in base non a criteri meramente politici ed economici ma alla teologia della storia cristiana, l'unica che può assicurare l'ordine e la vera pace al genere umano.

di Roberto de Mattei – Corrispondenza romana

Ecco, caro Vicepresidente, attenzione a non ascoltare i Papi perché è pericoloso. Non ascoltare il Papa è pericoloso. Se non si ascoltano i Messaggi che vengono da Dio è pericoloso. Abbiamo visto che fine hanno fatto Francesco Giuseppe e Luigi XVI, se avessero ascoltato il Messaggio di Dio le cose sarebbero andate diversamente. Mi permetto di dire al Vicepresidente Vance, che è un fratello nella fede, di stare attenti alla Russia perché il Messaggio di Fatima ci ha detto che ha una funzione anticristica fino al Trionfo del Cuore Immacolato di Maria. Attenzione alle cattive compagnie! Giustamente, don Bosco mise in guardia l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria dall'andare d'accordo con la Prussia che lo avrebbe fatto deviare dalla via di Dio. Non ascoltare la voce di Dio è molto pericoloso, ovviamente bisogna fare discernimento ma Dio ha i suoi a cui parlare. Abbiamo la

Regina della pace che è qui da oltre quarant'anni, se no fidiamo adesso quando ci fidiamo? Quando satana ci avrà incatenato e non potremo più fare niente?

La profezia non è qualcosa del passato, è un'attualità. Chi fa la profezia nel nostro tempo è la Madonna che sta dando supporto alla Chiesa nel fare la profezia che guida e regge il mondo.